

Parroco don A. Paolo Zucchetti  
telefono: 027530325  
cellulare: 3336657074  
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice  
telefono e fax: 027530325  
Sito internet: www.sanfelice.it  
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

10 04 2022

**INSIEME**

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

[insieme.santicaloeanna@gmail.com](mailto:insieme.santicaloeanna@gmail.com)

## **DOMENICA DELLE PALME**

Inizia la Settimana santa, la Settimana autentica. Una riflessione sul  
“mistero della sepoltura” di Gesù

*Tra il Calvario e la Tomba di Cristo*

### **La memoria del mistero della sepoltura**

Quando la processione quotidiana, meglio dire la celebrazione itinerante del mistero pasquale nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, scende dal Calvario fa sosta intorno alla Pietra dell'unzione: una lastra di pietra incorniciata da marmo e sormontata da grosse lampade. La sua collocazione, a pochi metri dall'ingresso ed equidistante dal Calvario e dalla tomba gloriosa invita a cogliere l'unità del mistero pasquale: Cristo è davvero morto sulla croce, portato alla sepoltura e risorto come proclama la più antica professione di fede attestata da san Paolo: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto... è risorto il terzo giorno secondo le Scritture» (1 Corinzi, 15, 3-5).

Suggerisce tale unità storica e teologica anche il bel mosaico moderno (mosaicisti di Spilimbergo, Friuli) con le scene della deposizione del corpo di Gesù dalla croce, la preparazione per la sepoltura e il trasporto verso la tomba scavata nella roccia. Questo elemento decorativo indica il ruolo della Pietra dell'unzione e rende meno aggressivo il muro che altera la struttura crociata che originariamente permetteva di abbracciare con un unico sguardo l'interno della basilica. Davanti alla Pietra, molto venerata dai pellegrini orientali che la cospargono di profumi e di baci, ha luogo pure ogni accoglienza o ingresso solenne di personalità ecclesiastiche e civili nella basilica.

L'incensazione con cui nella processione si onora la Pietra memoriale è accompagnata dal canto — eseguito per intero nella forma solenne della processione come nei sabati di Quaresima — dell'inno *Pange lingua vulneratum / Corde Christum lancea* (Canta, o lingua, il Cristo col cuore ferito dalla lancia). Esso unisce la lode, la rievocazione della deposizione di Gesù dalla croce con i gesti di venerazione e di amore dei discepoli verso il Maestro e la supplica.

Dalla menzione del Cuore trafitto di Gesù, dal quale sgorgano per la Chiesa «abbondanti doni dal cielo», il pensiero corre al cuore straziato della Madre, che dopo essere «stata» sotto la croce, ora raccoglie tra le braccia il Figlio morto. Nel suo grembo verginale il Verbo eterno di Dio si era fatto uomo e da questo medesimo grembo — commentava un mistico (Lino Cignelli) — inizia la sua risurrezione dai morti!

La strofa centrale dell'inno recita liricamente il racconto dei Vangeli: «Procuratasi una sindone / Giuseppe giusto e coraggioso / e il virtuoso Nicodemo / portando mirra e aloe in abbondanza / qui ungono e avvolgono / nella stoffa il corpo del Maestro». La rievocazione dei fatti mette ali al canto che si trasforma in contemplazione amorosa e venerazione commossa del corpo martoriato di Cristo: «O Redentore, dolce amore / e forza del mio cuore, / come se fossi presente / mi avvicino e bacio le ferite / ti stringo fra le mie braccia / con vigore e devozione».

Al poeta sembrano non bastare le parole. Così due strofe sono dedicate alle piaghe, al corpo insanguinato, al capo coronato di spine, al fianco trafitto, ai piedi perforati: «Coperto dal sudario contemplo / il tuo corpo nudo e pieno di ferite / Cristo bellezza del paradiso, / giace tutto insanguinato / e vedo il suo corpo collocato / qui su questo letto di pietra. / Ave o capo circondato / da una corona di spine, / ave, o fianco, trafitto / da una lancia crudele /... Ave, a voi o mani, / trapassati crudelmente dai chiodi /... o Redentore / con i piedi perforati». E alla conclusione di ciascuna strofa meditazione e supplica si compenetrano e si effondono in una triplice struggente richiesta: «... in questa santa piaga / nascondi me peccatore / ... non respingermi, o Redentore /... ti supplico di associarmi / ai cittadini del cielo».

Nonostante che la Pietra dell'unzione sia semplicemente un ricordo commemorativo, l'inno vi si riferisce intensamente nei suoi tre momenti fatti, come si sottolineava, di contemplazione («qui ungono»), narrazione («qui su questo letto di pietra») e supplica («in questa santa piaga»).

Contemplazione del mistero della sepoltura e invocazione pervadono anche l'antifona e l'orazione conclusiva della stazione. L'antifona è presa dal Vangelo e completata con i nomi di Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, facoltosi e fino a questo momento timorosi discepoli di Gesù già menzionati nell'inno: «Giuseppe di Arimatea e Nicodemo presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura» (*Giovani*, 19, 40). Il versetto, preso dal *Cantico dei Cantici*, aggiunge una nota di dolcezza: «Aroma che si espande è il tuo nome: per questo le ragazze di te si innamorano» (1, 3). La colletta, originale e propria di questo rito come l'inno, ricorda il mistero della sepoltura e formula una richiesta ad esso ispirata: «O Signore Gesù Cristo, che gradisti la devozione dei tuoi discepoli che qui unsero il tuo santissimo Corpo, concedi che i nostri cuori, per l'unzione della tua grazia, siano preservati dall'infezione del peccato».

Sappiamo che il mistero della sepoltura di Gesù è parte integrante della fede della Chiesa che lo professa in termini sobri e essenziali: «Credo in un solo Signore, Gesù Cristo... fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto». Nella degnissima sepoltura del corpo del Signore, compiuta dai discepoli, non senza l'affettuosa presenza delle discepole, la fede e la pietà cristiana non hanno visto solo un gesto di amore, ma anche la prova che il Figlio di Dio, incarnandosi, ha preso realmente un corpo mortale e che si è veramente sottoposto alla morte. Ecco perché liturgia, arte e letteratura sia d'Oriente che d'Occidente non hanno mai cessato di ammirare e celebrare questo evento della vita di Gesù.

Di questo mistero salvifico a Gerusalemme, presso la Pietra dell'unzione, si fa ogni giorno commossa memoria con un linguaggio che la fede e l'amore dei cristiani hanno ispirato. Tutti i sensi spirituali della Sposa, la Chiesa, si destano nella dolce e tenera contemplazione di Gesù, lo Sposo crocifisso per amore che dopo il «prodigioso duello» (Sequenza pasquale) riposa in attesa della Pasqua di risurrezione.

di Giovanni Claudio Bottini  
*Studium Biblicum Franciscanum, Gerusalemme*  
Da: *L'Osservatore Romano*, 1 aprile 2022

## APPUNTAMENTI

### LUNEDI 11 APRILE

h 09,00 S. Messa

h 16,45 Catechismo 4° anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

### MARTEDI 12 APRILE

h 16,45 Catechismo 3° anno

h 18,30 S. Messa

### MERCOLEDI 13 APRILE

h 09,00 S. Messa

h 16,45 Catechismo 2° anno

## TRIDUO PASQUALE

### GIOVEDÌ 14 APRILE – GIOVEDI SANTO

h 09.00 In Duomo: S. Messa crismale

dalle h 16 alle h 19 **CONFESSIONI**

**h 19.00 S. Messa in Coena Domini**

### VENERDÌ 15 APRILE – VENERDI DI “MAGRO” E DI DIGIUNO

dalle h 9,30 alle h 11 **CONFESSIONI**

**h 15,00 Celebrazione della passione e morte del Signore**

dalle h 16 alle h 19 **CONFESSIONI**

**h 20,45 VIA CRUCIS: ritrovo sul prato a fianco della chiesa**

### SABATO 16 APRILE – SABATO SANTO

dalle h 9,30 alle h 11 **CONFESSIONI**

dalle h 16 alle h 19 **CONFESSIONI**

**h 20,45 S. Messa: veglia pasquale**

### DOMENICA 17 APRILE – DOMENICA DI PASQUA

h 10,00 S. Messa

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa

### LUNEDI 18 APRILE – DELL'ANGELO

h 10,00 S. Messa